

Sulle montagne di San José de Ocoa in circostanze oscure

Ucciso il colonnello Caamano capo dei patrioti dominicani

Nel 1965 aveva diretto l'insurrezione antimperialista battendosi coraggiosamente contro i generali reazionari e i «marines» USA - Secondo il governo sarebbe caduto in un'azione di guerriglia

SANTO DOMINGO, 17. Il colonnello Francisco Caamano Deno, che nel 1965 diresse la lotta del costituzionalista contro i generali reazionari e le truppe statunitensi, è stato ucciso dalle truppe governative sulle montagne di San José de Ocoa, a 50 km. a ovest della capitale. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale ieri sera. Le circostanze in cui ha trovato la morte il più noto dei patrioti di Santo Domingo sono oscure. Il comunicato dice che Caamano è caduto in combattimento, insieme con altri due guerriglieri: Heberto Lalane e José Wellington Ascanio. Non si può tuttavia escludere che, catturato dai governativi (quattro dei quali sono rimasti feriti), il patriota sia stato assassinato a sangue freddo.



Il leader democratico Francisco Caamano Deno

Con la morte di Caamano scompare tragicamente una figura di grande interesse, per tanti aspetti esemplare, e tipicamente latino americana. Figlio del capo dello spionaggio del dittatore fascista Trujillo, fu destinato fin dall'infanzia a seguire la carriera del padre. Robusto, campione di lotta giapponese, impetuoso, seguì i corsi in un'accademia militare americana in Georgia, finché non ne fu espulso per aver fatto a pugni con un compagno. Poi fu addestrato da «marines» a Quantico, in Virginia. Fu nel 1965 che questo giovane rampollo dell'oligarchia trujillista subì il trauma umano, psicologico e politico che doveva completamente mutare la sua esistenza. Quattro anni prima, un pugno di cospiratori al soldo della CIA aveva ucciso il vecchio tiranno, diventato inutile e ingombrante (erano i tempi di Kennedy e dell'Alleanza per il Progresso). Ad ogni modo, nonostante l'ispirazione patriottica del complotto, Santo Domingo aveva riconquistato una prospettiva di libertà e democrazia. Nel dicembre del 1962, per la prima volta dopo 38 anni, si erano tenute elezioni

oneste, che avevano dato la vittoria (col 60 per cento dei voti) al candidato del Partito rivoluzionario Juan Bosch, un intellettuale democratico, riformista ed antimperialista. Bosch aveva tentato di varare una riforma agraria, a favore di 70 mila famiglie di contadini poveri. Ciò era bastato perché la casta militare, capeggiata dal truculento comandante dell'aviazione Elias Wessin y Wessin, e dal crudele e subdolo capo della polizia Antonio Imbert Barreras, unico sopravvissuto degli «e secutori» di Trujillo, insorgesse per difendere gli interessi dei «terratientes». Bosch era stato cacciato, ed il suo posto preso da un losco trafficante di auto, certo Donald Reid Cabral, al quale Washington aveva subito concesso un prestito di cento milioni di dollari. Così stavano le cose, quando il 24 aprile 1965 scoppiò la rivolta dei costituzionalisti, così chiamati perché esigevano il ritorno al potere del presidente eletto Juan Bosch. Alla testa dei rivoltosi, che giustamente affermavano di stare dalla parte della legge democratica e del diritto, vi era Caamano. In un primo mo-

Fraterno incontro alla Direzione del PCI

Ricevuto da Berlinguer il compagno Arismendi

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto presso la direzione del partito il compagno Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista dell'Uruguay. All'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna comprensione, era anche presente il compagno Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri. In precedenza il compagno Arismendi si era incontrato presso la direzione del PCI con i compagni Agostino Novella, membro dell'ufficio politico e presidente della commissione di politica internazionale, Sergio Cavina della direzione e Franco Saltarelli della sezione esteri. Aveva inoltre avuto incontri a Bologna e Ravenna con dirigenti del PCI e presso

manifestazioni di solidarietà con la lotta antimperialista in America Latina. Durante gli incontri il compagno Arismendi ha dato un'ampia informazione sulla situazione politica in Uruguay che in questi giorni sta attraversando un momento di grande importanza politica e che vede impegnate le forze popolari e democratiche. Il compagno Berlinguer, nel quadro dello sviluppo delle relazioni bilaterali tra i due partiti, ha assicurato la solidarietà dei comunisti italiani per la dura e difficile lotta delle forze democratiche dell'Uruguay riunite nel «Fronte Ampio» e per la liberazione dei prigionieri politici che in gran numero sono rinchiusi nelle carceri uruguayane.

Per far degenerare la campagna elettorale

La reazione cilena scatena provocazioni ed atti di violenza

Ventidue giovani socialisti e comunisti feriti da colpi di arma da fuoco - L'ufficio politico del PC esorta i lavoratori a rispondere alla destra col voto del 4 marzo

Denunciato un complotto a Brazzaville

BRAZZAVILLE, 17. La televisione congolese ha annunciato ieri sera, citando le rivelazioni su un complotto fatto in precedenza dal presidente Marien Nguabi in un discorso agli studenti della capitale, che «un certo numero di persone» sono state arrestate a Brazzaville. La televisione ha poi affermato che «la situazione nel paese era gravissima».

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 17. Ventidue giovani, quattro dei quali socialisti e 18 comunisti, sono stati feriti con colpi di arma da fuoco nel giro di pochi giorni, mentre svolgevano attività elettorale, attaccando manifesti o scrivendo slogan. Uno di essi è stato ferito alla testa ed è tra la vita e la morte. Un altro ha perduto un occhio, essendo gli stati lanciata acqua bollente sul volto. Una dichiarazione dell'ufficio politico del Partito comunista esprime indignazione per la scalata dell'odio, delle menzogne e della violenza scatenata dal comando elettorale della opposizione. Bande armate di lazzaroni al soldo della destra, muovendosi su camion sparano a man salva contro i propagandisti di Unidad Popular e specialmente comunisti. E' evidente il tentativo della propaganda avversaria di far pensare a provocazioni degli «attivisti rossi».

nel voto del 4 marzo la risposta alle manovre disperate della reazione. Per cercare di nascondere la gravità della serie di attentati a propagandisti di Unidad Popular, la stampa dell'opposizione ha montato il caso del deputato Arturo Frel che sarebbe stato ferito da un colpo di fucile ad aria compressa o con una fionda, come testualmente riferisce il massimo portavoce della destra, il Mercurio. Nell'ospedale dove Arturo Frel, nipote dell'ex presidente della Repubblica, si stava facendo curare, hanno fatto violenta irruzione un gruppo di democristiani, dai quali partiva un fucile che forava al petto un funzionario dell'ospedale, iscritto al partito socialista. All'origine di questo scontro sta il fatto che gli impiegati dell'ospedale si rifiutavano di permettere una manifestazione politica all'interno dell'edificio.

Guido Vicario

Assemblee e cortei contro il regime militare

Nuovi scontri ad Atene fra polizia e studenti

Undici universitari processati alla Corte di appello della capitale

ATENE, 17. Un'altra giornata di manifestazioni contro il regime militare di Atene. Un'altra giornata di aggressioni della polizia agli studenti. Con assemblee e cortei gli universitari hanno rinnovato la loro protesta contro il provvedimento con il quale il governo ha sospeso il proseguimento degli studi per 88 studenti, richiamati alle armi. Si tratta, come già è stato illustrato, di un rappresaglia, e di una intimidazione, contro gli studenti politicamente impegnati a difesa degli ideali di libertà e di democrazia. Queste misure sono state severamente criticate anche da nove generali a riposo - tutti destituiti negli anni scorsi dal regime dei Colonnelli - i quali protestano perché un «dovere dei cittadini» (cioè il servizio militare) viene ridotto a punizione e a vendita «con la guerriglia». I dimostranti sono stati ancora una volta caricati violentemente dalla polizia. Gli scontri si sono protratti a lungo nella zona dell'università. Fino a stasera non sono state fornite informazioni sul numero degli eventuali feriti e degli arrestati. Stamane la facoltà di medicina ha tenuto la sua prima assemblea cui hanno partecipato 400 studenti. Il rettore del Politecnico ha confermato che il Senato accademico della facoltà, composta dall'2 professori, aveva presentato le dimissioni. Undici studenti arrestati nel corso delle dimostrazioni degli scorsi giorni sono apparsi oggi davanti alla Corte di Appello per rispondere dell'accusa di insulto alle autorità e turbamento dell'ordine pubblico. Alcuni professori universitari, l'ex Primo ministro Kanellopoulos, il «leader» del Partito centrista Giorgio Marros e molti politici sono stati citati dagli studenti quali testimoni di difesa.

Da domani colloqui di Medici a Vienna

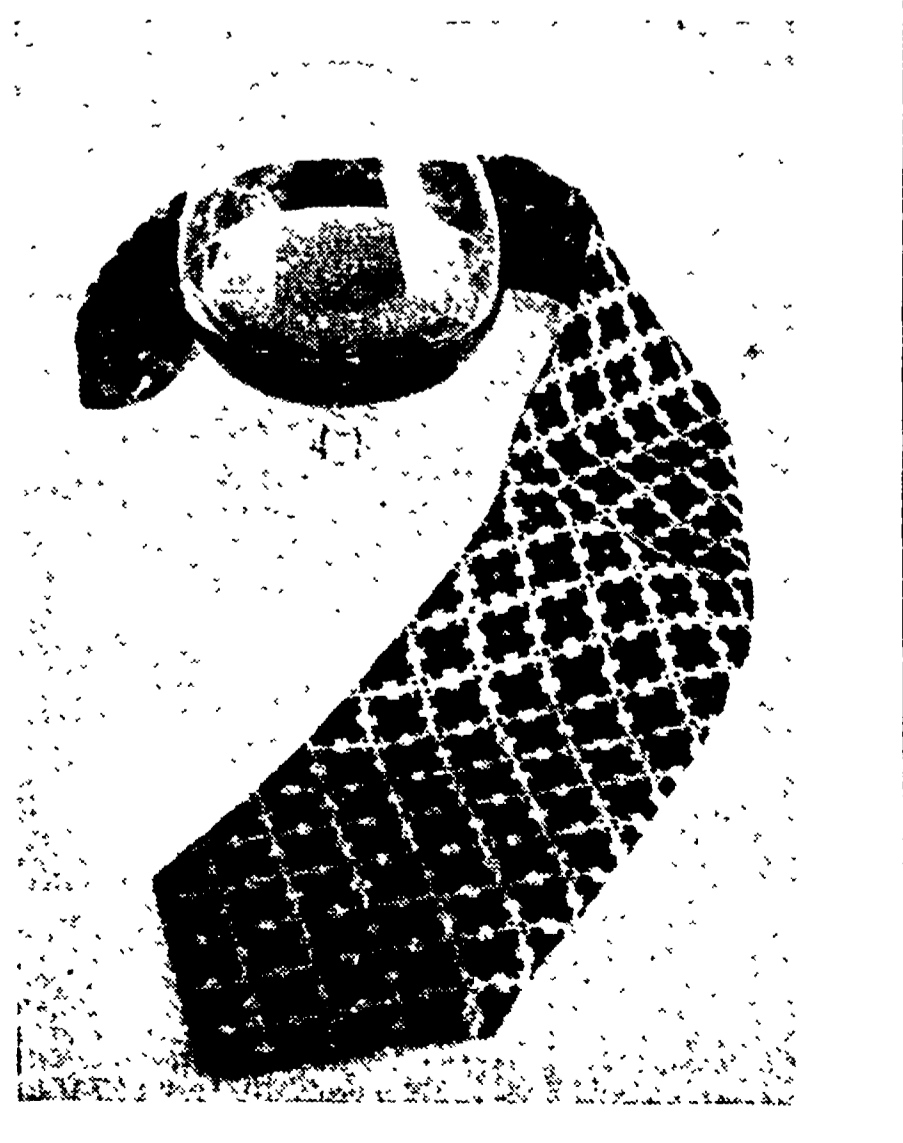
VIENNA, 17. Il ministro degli Esteri austriaco Rudolf Kirchschlager ha lasciato capire oggi che discuterà alcuni aspetti del problema del «Sud Tirolo» nelle sue conversazioni con il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Medici, ma ha sottolineato che al centro dei colloqui saranno questioni di interesse europeo, quali la conferenza per la sicurezza europea di Helsinki e quella per le trattative sulla riduzione delle truppe di Vienna. Medici, secondo il programma, arriverà domani sera a Vienna, ove comincerà lunedì le conversazioni con Kirchschlager e con altri funzionari austriaci.

Interrogazione PCI sulla partecipazione italiana al negoziato di Vienna

I compagni Galluzzi, Cardia e Segre hanno interrogato il ministro degli Esteri «per conoscere quali passi siano stati compiuti per ottenere che l'Italia sia ammessa a partecipare - su un piano di parità - ai negoziati di Vienna per la riduzione degli armamenti in Europa, partecipazione non prevista dalle intese aggiunte in sede NATO o prevista in forme limitate, tali che offendono il prestigio internazionale e la sovranità dell'Italia e costituiscono un serio impedimento alla equilibrata trattazione, nell'ambito dei negoziati, delle questioni che riguardano la capacità dell'Italia di contribuire a un processo di riduzione degli armamenti destinato ad aprire, anche nell'area del Mediterraneo, una fase politica nuova fondata sulla fine della intensificazione in atto degli armamenti e delle basi militari nell'area del Mediterraneo».

i patiti del brandy-boutique

«Gli unici clienti difficili sono i daltónicos», dice scherzando Fausto B., 42 anni, commerciante di vini e liquori, da dietro il bancone del suo negozio. «Tutti gli altri acquirenti di brandy entrano già con le idee chiare. Vogliono colori e disegni che si accordino con lo spezzato sportivo o la flanella grigia e, nell'incertezza, comprano due o tre confezioni invece dell'una che avevano in programma». Non è che il signor B. abbia improvvisamente cambiato attività: vende sempre alcolici. Ma sta parlando dei clienti che acquistano, in questi giorni, le nuove confezioni speciali di Stock 84. I quali non hanno dubbi sulla scelta del brandy, naturalmente, semmai sono indecisi sulla scelta della cravatta abbinata ad ogni bottiglia: una cravatta disegnata da Dior, una delle tante che la Maison Dior di Parigi ha disegnato in esclusiva per la Stock. Questo abbinamento del brandy italiano più diffuso nel mondo e delle cravatte disegnate dalla famosa casa di moda francese, non è casuale: il brandy migliore e le migliori cravatte sono, infatti, il giusto complemento per l'uomo di classe dai gusti sicuri. «E se quest'uomo», riprende Fausto B., «di fronte a due cravatte ugualmente splendide non sa decidersi e acquista due bottiglie, tanto meglio: avrà aggiunto un altro



Una immagine notturna della celebre Maison Dior a Parigi